

Argomento: Professioni

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4738597.main.png>

2

Il Sole 24 Ore Venerdì 12 Maggio 2023 - N. 129

Nordovest
Rigenerazione urbana

Così il rilancio industriale di Torino passa dal Politecnico

Il masterplan. Nel piano il polo del manufacturing a Mirafiori e la Città dell'aerospazio in corso Marche: dall'università prende il via lo sviluppo della città

Filomena Greco

Una scommessa da 300 milioni di euro, che incrocia le nuove opportunità derivanti dal Pnr e due dossier principali per il rilancio industriale della città di Torino, con il polo del Manufacturing a Mirafiori e la Città dell'aerospazio in corso Marche. In questo contesto si inserisce il masterplan del Politecnico di Torino che rappresenta uno dei più ambiziosi progetti di rigenerazione urbana. «Il nostro gruppo di lavoro è nato sei anni fa», racconta Carlo Deregibus direttore operativo del Masterplan - «per dare una "concretezza" nello spazio urbano delle strategie di sviluppo e di rigenerazione del Politecnico di Torino. Il progetto si è tradotto nel Piano strategico 2018-2024».

Il piano

Con un impatto su oomila metri quadri, il piano punta a cambiare la concezione stessa del Politecnico che oggi ha 4 sedi, come spiega Deregibus, «e si presenta come un campus diffuso dove i diversi dipartimenti e corsi di laurea hanno occupato gli spazi che hanno trovato, spesso in situazioni di emergenza». La riorganizzazione prevede la creazione di due Campus principali: quello di Ingegneria, nella sede storica, e quello di Architettura, nel cuore del Parco del Valentino: qui si concentrano le iniziative principali che si affiancano ad una corona di luoghi dedicati alla collaborazione con le imprese e il terzo settore su temi specifici. «Anno a localizzarsi - spiega Deregibus - in aree a specifica vocazione storica, come Mirafiori per il Manufacturing center o corso Marche per la Città dell'aerospazio, con i poli attivanti attività dell'Energy center e di Entry Park per l'economia circolare».

Campus

Il primo intervento, tra i più significativi, è stata la riqualificazione degli spazi aperti di Ingegneria. «Abbiamo

provato a invertire la prospettiva e partendo dagli spazi vuoti abbiamo cercato di trasformarli in spazi di qualità come viene sempre più richiesto al campus internazionale», spiega Deregibus. Questo intervento è iniziato dall'ingresso della sede principale del Poli, con un progetto che ha interessato anche gli spazi pubblici e il controllo di corso Duca degli Abruzzi, per passare poi alle corti ricche fino all'area del vero e proprio raddoppio. Tra gli interventi già conclusi ci sono quelli per realizzare nuove aule mentre è in fase di chiusura anche il cantiere per la nuova Biblioteca centrale di Ingegneria.

In futuro si svilupperanno due progetti del valore di circa 15 milioni di euro. Si tratta del Learning center, in collaborazione con la Fondazione Cottino, dedicato agli studi sull'impatto sociale e sulla didattica innovativa e che definirà la nuova soglia urbana verso Ovest del Politecnico e contribuirà ad aprire il Poli alla città. Il secondo intervento riguarda la Casa del Welfare, doppio edificio da 1.800 metri quadri dedicati a servizi per la comunità politecnica, con alle spalle una significativa bonifica del terreno.

Per quanto riguarda il campus di Architettura, ospiterà il più importante intervento di rigenerazione sulla base di Torino: l'Exposizioni dove sorgerà la nuova biblioteca civica di Torino, in fase avanzata di progettazione, per un valore di 50 milioni. Tre dunque le piattaforme in via di realizzazione, il polo della Digital Revolution - 35 milioni, in fase di assegnazione dei valori - con spazi dedicati ai team studenteschi e laboratori per le collaborazioni con le imprese; il progetto di rilancio del polo di Mirafiori con servizi destinati all'innovazione nella manifattura; infine la Città dell'aerospazio, progetto destinato a breve alla Conferenza dei servizi. Si inizierà negli spazi di corso Marche con un fabbricato da 12 mila metri quadri che ospiterà i laboratori per le imprese, in parte finanziato con fondi del Pnr.

300 milioni

LE RISORSE

Il piano di rilancio può contare su 300 milioni: incrocia le nuove opportunità derivanti dal Pnr e rappresenta il piano di sviluppo del Politecnico

CAMPUS DI ARCHITETTURA

Il campus di Architettura ospiterà il più importante intervento di rigenerazione sull'area di Torino Esposizioni con la nuova biblioteca civica



La sfida su Mirafiori. Accanto alla sede dei corsi di Ingegneria dell'auto sorgerà il Polo del manufacturing

I CASI

Genova

Restyling giardini Luzzati il centro città cambia pelle

Un'area nel cuore del centro storico di Genova, capace di cambiare pelle grazie ad una rigenerazione sociale nata grazie all'impegno di associazioni e terzo settore. I Giardini Luzzati, nei vicoli di Genova e vicino al palazzo aulico della città, «è lo spazio più grande a cielo aperto del centro storico», racconta Marco Montoli presidente dell'Associazione "Il Centro" a cui è affidata la gestione dell'area. Negli anni Novanta l'area è stata riqualificata grazie alla presenza dell'Università di Architettura e ad una fermata della metro. «Si tratta di un'area che ha interrotto la fase di residenzializzazione generando una serie di contraddizioni», spiega Montoli. Da un lato i piani alti e terrazzi di pregio, sotto appartamenti in parte abitati dove vivono nuclei in collaborazione con le imprese; dall'altro lato, un'area abbandonata, non frequentata dagli abitanti della zona e teatro di una microcriminalità diffusa. «Abbiamo avviato una vera e propria sperimentazione -

racconta Montoli - che ha trasformato un "non luogo" in uno degli spazi più frequentati a Genova, con un tentativo di aggregazione dei più giovani non legato al consumo di alcol ma alla fruizione culturale e musicale, amato dalle famiglie e oggi meta di turismo». Un'impronta sociale molto forte ma con una base economica solida, grazie alla gestione dei bar dei Giardini Luzzati e al calendario di eventi culturali. «Fatturiamo un milione e mezzo di euro - racconta Montoli - e abbiamo un centinaio di dipendenti. Tutti i profitti generati vengono reinvestiti in attività culturali pubbliche e gratuite». All'inizio si comincia con una programmazione "minima", ma ai Giardini Luzzati hanno suonato artisti come Manu Chao o Vinicio Capossela. «Abbiamo lavorato per rendere visibile anche l'area archeologica presente nei Giardini. I resti di un anfiteatro romano, tra le testimonianze più importanti dell'intera città - aggiunge Montoli - e oggi è uno spazio di archeologia partecipata dove si realizzano spettacoli, dibattiti e concerti».

-F.Gre.

Aosta

Scommessa da 42 milioni sul quartiere Cogne

Una storia di comunità, che affonda le radici nella storia industriale della città di Aosta e che ripensa il suo futuro grazie ad un progetto di rigenerazione da 42 milioni. Il quartiere Cogne e i suoi 1.900 residenti è al centro di una serie di interventi che riguarderanno un migliaio di alloggi, gestiti da Arer - Azienda regionale edilizia residenziale - con l'obiettivo di cambiare pelle ad un'area della città che ospita 900 famiglie. Quindici milioni arrivano dal Pinqua - Programma Innovativo nazionale per la qualità dell'abitare - altri 25 sono mutui contratti dall'ente gestore con Cassa Depositi e Prestiti e con il sostegno della Regione autonoma, per il resto si tratta di risorse proprie o altri finanziamenti statali. Metà degli alloggi saranno riqualificati mentre un centinaio saranno quelli realizzati ex novo. L'efficiamento energetico ha giocato un ruolo importante dei lavori, che si concluderanno nel 2025, tanto che il fabbisogno energetico complessivo è passato da 5,450 MegaWatt all'anno a poco più di 3,100 e il risparmio annuo per il riscaldamento ha superato quota mezzo milione di euro.

Tra gli interventi in campo c'è stata la riapertura dell'autorimessa con 372 posti auto, ma a fare la differenza rispetto al passato sono anche i nuovi spazi a disposizione per la socialità e per i bambini. «Quest'area aveva il difetto di essere un quartiere dormitorio - spiega Corrado Cometto assessore ai Lavori pubblici - e la rigenerazione punta a creare attività commerciali, parcheggi e servizi, per dare occasioni, agli abitanti di Aosta, di visitare l'area». Il progetto di rigenerazione prevede anche l'abbattimento di due palazzi per un costo di 4,8 milioni di euro completamente sostenuto dal Comune di Aosta, per realizzare un parco nel quartiere. Viene invece rigenerata l'area mercatale del quartiere, il parco giochi viene ristrutturato completamente. «La via centrale che attraversa il quartiere diventerà una sorta di decumano con un ciclo pedonale, una piazza arredata e qui sarà realizzata l'autorimessa a due piani per garantire parcheggi e ridurre il numero di auto in strada», aggiunge l'assessore Cometto.

-F.Gre.

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE

SAVONA FUORI DAL CORO, IL LAVORO CRESCE DEL 27%

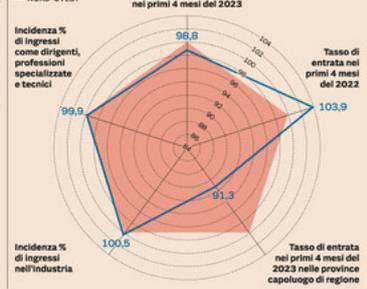
Il mercato del lavoro italiano sta evidenziando in questo primo scorcio di 2023 diversi segnali positivi. A partire dall'andamento del tasso di occupazione 15-64 anni che lo scorso febbraio ha raggiunto in termini destagionalizzati i suoi massimi storici arrivando a sfiorare il 6% (60,8%) A questo si aggiunge un sia pure contenuto ridimensionamento della precarietà (intendendo con questo termine il rapporto fra contratti alle dipendenze a tempo determinato e totale dipendenti) che oggi riguarda il 16,2% di tutti gli occupati dipendenti, 1,2 punti percentuali in meno rispetto a febbraio 2022. Questi dati non possono essere oggi calati sui territori ma qualche indicazione sugli anda-

menti territoriali può arrivare dal sistema Informativo Excelsior realizzato in sinergia da Unioncamere e Anpsl che misura con cadenza mensile la richiesta di lavoratori da parte delle imprese extra-agricole con dipendenti. Anche questi dati evidenziano un buon momento del mercato del lavoro sia pure con le consuete differenze territoriali. Ed un terreno di significative divergenze fra andamenti nazionali e territoriali è proprio il Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria) che ha registrato un cospicuo incremento di entrate fra i primi 4 mesi del 2022 e quelli del 2023 (+10%) ma decisamente inferiore rispetto al 27% nazionale. A frenare la performance dell'area è stata la regione

di maggiore dimensione, ovvero il Piemonte fermatosi ad un tasso di crescita dell'8,8% nei primi quattro mesi dell'anno. In particolare, il Piemonte è stato penalizzato dalle deboli performance di Cuneo, Alessandria, Asti con quest'ultima che rappresenta una delle uniche cinque province italiane che ha subito una diminuzione nelle entrate di lavoratori in questo primo scorcio di anno. Ma anche al di fuori del Piemonte i risultati non sono esaltanti con una sola eccezione: la provincia di Savona che cresce di quasi il 27%. La debolezza di questi andamenti ha depresso il rapporto fra entrate di lavoratori e popolazione potenzialmente interessata che si è fermato in questi primi quattro mesi del-

La fotografia

ITALIA
NORD-OVEST



l'anno a quota 4,61 ogni 100 residenti tra i 15 e i 64 anni. Peggio fa Asti con un rapporto che scende a 3,30 collocandosi al di sotto di numerose province del Mezzogiorno. Sul fronte opposto solo la riviera del Ponente Ligure e la provincia del Verbano-Cusio-Ossola mostrano risultati decisamente al di sopra della media. La crescita del fabbisogno occupazionale delle imprese nel Nord-Ovest è stata pressoché identica sia nell'industria sia nel terziario. Mentre da un punto di vista dei livelli di inquadramento crescono maggiormente gli impiegati, le professioni commerciali e dei servizi (+16,0%), le professioni non qualificate (+14,7%). Ritmi di crescita più contenuti si registrano in corrispondenza delle figure apicali aziendali (+2,0%) e degli operai specializzati (+7,4%).

Savona fuori dal coro, il lavoro cresce del 27%

Il mercato del lavoro italiano sta evidenziando in questo primo scorcio di 2023 diversi segnali positivi. A partire dall'andamento del tasso di occupazione 15-64 anni che lo scorso febbraio ha raggiunto in termini destagionalizzati i suoi massimi storici arrivando a sfiorare il 61% (60,8%) A questo si aggiunge un sia pure contenuto ridimensionamento della precarietà (intendendo con questo termine il rapporto fra contratti alle dipendenze a tempo determinato e totale dipendenti) che oggi riguarda il 16,2% di tutti gli occupati dipendenti, 1,2 punti percentuali in meno rispetto a febbraio 2022. Questi dati non possono essere oggi calati sui territori ma qualche indicazione sugli andamenti territoriali può arrivare dal sistema informativo Excelsior realizzato in sinergia da Unioncamere e Anpal e che misura con cadenza mensile la richiesta di lavoratori da parte delle imprese extra-agricole con dipendenti. Anche questi dati evidenziano un buon momento del mercato del lavoro sia pure con le consuete differenziazioni territoriali. Ed un terreno di significative divergenze fra andamenti nazionali e territoriali è proprio il Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria) che ha registrato un cospicuo incremento di entrate fra i primi 4 mesi del 2022 e quelli del 2023 (+10%) ma decisamente inferiore rispetto al 17% medio nazionale. A frenare la performance dell'area è stata la regione di maggiore dimensione, ovvero il Piemonte fermatosi ad un tasso di crescita dell'8,8% nei primi quattro mesi

dell'anno. In particolare, il Piemonte è stato penalizzato dalle deboli performance di Cuneo, Alessandria, Asti con quest'ultima che rappresenta una delle uniche cinque province italiane che ha subito una diminuzione nelle entrate di lavoratori in questo primo scorcio di anno. Ma anche al di fuori del Piemonte i risultati non sono esaltanti con una sola eccezione: la provincia di Savona che cresce di quasi il 27%. La debolezza di questi andamenti ha depresso il rapporto fra entrate di lavoratori e popolazione potenzialmente interessata che si è fermato in questi primi quattro mesi dell'anno a quota 4,61 ogni 100 residenti tra i 15 e i 64 anni. Peggio fa Asti con un rapporto che scende a 3,30 collocandosi al di sotto di numerose province del Mezzogiorno. Sul fronte opposto solo la riviera del Ponente Ligure e la provincia del Verbano-Cusio-Ossola mostrano risultati decisamente al di sopra della media. La crescita del fabbisogno occupazionale delle imprese nel Nord-Ovest è stata pressoché identica sia nell'industria sia nel terziario. Mentre da un punto di vista dei livelli di inquadramento crescono maggiormente gli impiegati, le **professioni** commerciali e dei servizi (+16,0%), le **professioni** non qualificate (+14,7%). Ritmi di crescita più contenuti si registrano in corrispondenza delle figure apicali aziendali (+2,0%) e degli operai specializzati (+7,4%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.